

VERSION ITALIENNE ET COURT THÈME

I : VERSION

Era entrato, infatti, e si era diretto lentamente ma non incerto al tavolo che i servi avevano già preparato per la dama, un uomo che dai modi o dallo sguardo o, forse, infine, anche da un sesto senso si rivelò subito per il Funambolista. Le parole, intanto, che fino allora avevano reso intima e familiare, quasi come una grande casa, la locanda, adesso si andavano lentamente spegnendo, rotolando di bocca in bocca agli avventori quasi che fossero sempre le medesime. Qualcuna, poi, che uscì sola e incerta da un sottufficiale doganiere e vagò per un attimo nella sera, un poco inquieta, parve non accennare nemmeno a cose o ricordi o sentimenti.

Quello però che maggiormente colpiva in tutto questo era la sensazione, provata per qualche istante dai presenti, che il tempo avesse cessato di scorrere attorno a loro e sopra la locanda, e che solo intorno, al di là del cancello di legno e del ruscello e, ancora un poco più in là, nella campagna, continuasse ancora a fluire a calme onde.

Sensazione, questa, che appariva, come dire, inadeguata all'entrare in cortile del Funambolo: benché, infatti, il pensiero che un uomo ignoto e solo avrebbe la sera dopo attraversato il vuoto di una piazza, da nessun'altra magia o miracolo aiutato che non fosse la sua volontà o, forse, il suo bastone, riempisse di qualcosa di vago e triste l'anima, tuttavia nessuno di quelli che lo videro entrare così assente e remoto nel cortile, e preceduto dalla lunga ombra sopra i sassi, aveva mai immaginato o sospettato di provare qualche cosa di simile al vederlo.

L'uomo che si diresse subito al suo tavolo, senza particolare gloria o trionfo nei suoi gesti, e senza neanche mostrarsi d'altra parte in un atteggiamento di modestia che avrebbe senza dubbio stonato in quella circostanza e quell'ambiente, non aveva, nemmeno nel vestito, alcunché di fuori dal comune: vestiva infatti una casacca color viola pallido, ravvivata qua e là da qualche fronda argentea ai paramani¹: e, come in chiunque non fosse servo o bottegaio, dai calzoni di seta gli pendeva un'esile spada d'oro e argento, che appariva però in lui non necessaria, come negli altri uno stocco² od un bastone, ma niente più che un fragile e indovinato ornamento al suo vestito.

Solo quando egli ebbe deposto su di una panca il suo tricorno nero e si volse un poco attorno in gesto di chi attende e non ha fretta, l'oste si avvicinò, inchinandosi, al suo tavolo. Allora qualche altro, poi quasi tutti gli altri di mano in mano che il cortile andava liberandosi da quella strana atmosfera trasognata che l'aveva tutto sommerso al suo entrare, si affollarono attorno al Funambolista.

Silvio D'ARZO, *All'insegna del « Buon corsiero »* [1942],
Milano, Claudio Lombardi Ed., 1988.

¹ *Paramani* : parements

² *Stocco* : estoc

II : THÈME

Mais un ouvrage d'une toute autre importance, c'est la *Madone* de Pétersbourg, un des plus beaux tableaux qui aient pénétré dans ces climats glacés.

Peut-être a-t-il été fait pour Léon X lui-même. Ce qu'il y a de sûr, c'est qu'il se trouvait dans les palais des ducs de Mantoue ; car il y fut volé lors du pillage de cette ville par les troupes allemandes. Les voleurs le tinrent caché un grand nombre d'années. Il passait pour perdu, lorsqu'en 1777 on l'offrit à l'abbé Salvadori, l'un des secrétaires du comte de Firmian [...].

Ce qui arrête devant ce tableau, c'est la manière de Raphaël employée par un génie tout différent. Ce n'est pas que Léonard fût homme à imiter quelqu'un. Tout son caractère s'y oppose. Mais, cherchant le sublime de la grâce et de la majesté, il se rencontra tout naturellement avec le peintre d'Urbin. S'il avait été en lui de chercher l'expression des passions profondes et d'étudier l'antique, je ne doute pas qu'il n'eût reproduit Raphaël en entier ; seulement il lui eût été supérieur pour le clair-obscur. Dans l'état des choses, cette *Sainte Famille* de Pétersbourg est, à mon sens, ce que Léonard a jamais fait de plus beau.

Stendhal, *Histoire de la peinture en Italie* (première édition en 1817),
t. 1, texte établi et annoté par P. Arbelet,
nouvelle édition sous la direction de V. Del Litto et E. Abravanel,
Genève, Le Cercle du Bibliophile, 1969.